

Lotta contro il fumo In Italia dati choc 90mila morti l'anno

Celebrata ieri la giornata mondiale anti-tabacco
La ministra Bindi: «Serve un piano nazionale»

ROMA Le cifre terrificanti che ogni anno l'Organizzazione mondiale della sanità diffonde in occasione della Giornata mondiale contro il tabacco, non bastano a scoraggiare i fumatori italiani, (soprattutto i giovani, i giovanissimi e le donne) probabilmente per la mancanza di una cultura socio-sanitaria. Del resto in Italia, dove è proibita la pubblicità diretta delle diverse marche, lo Stato detiene il monopolio del fumo. Ieri l'Istituto superiore di sanità ha promosso un convegno sui danni da tabagismo durante il quale sono stati ripresentati dati perentori: ogni anno muoiono nel mondo 3,5 milioni di persone per cause derivanti dal fumo (90 mila in Italia) con una escalation davvero impressionante: se non si interverrà adeguatamente - ha riferito il rappresentante Oms - nel 2030 avremo 10 milioni di morti l'anno.

I fumatori del mondo sono oltre 1 miliardo (47% uomini, 12% donne in aumento), mentre in Italia a non riuscire a perdere il vizio sono il 33,1% degli uomini e il 17,3% delle donne sopra i 14 anni, con una media

di 14 sigarette al giorno.

Secondo gli esperti Oms il tabacco è collegabile a 25 malattie conosciute ed è la causa principale ed accertata del cancro ai polmoni, delle bronchiti e dell'enfisema. Bisognerebbe riuscire a prevenire l'insorgenza del vizio del fumo, soprattutto nei giovani, anche perché smettere è assai più difficile, anche se in molti ci provano e in pochi ci riescono.

Ieri al convegno il professor Garattini ha aperto una polemica diretta contro medici e insegnanti che fumano, sostenendo che non dovrebbero far parte del Servizio pubblico coloro che dovrebbero prevenire le malattie dei loro pazienti e fumano in corsia o nei loro studi. Anche il «ricatto occupazionale» non convince il professore: «Se è vero che la lotta contro il fumo potrebbe far perdere il lavoro a 48 mila occupati - dice Garattini - è anche vero che ciascuno di questi lavoratori provoca (non per loro responsabilità) 2 morti l'anno».

Un testo unico del governo contro il fumo e un piano nazionale per smettere di fumare:

questi gli impegni che il ministro Bindi ha annunciato nella giornata contro il tabacco. Non servono, secondo il ministro, ammesse variabili da 10 mila a un milione di lire: in una materia come questa che coinvolge ministeri delle Finanze, delle Risorse agricole, del Tesoro e dell'Industria non si può fare un piano di riordino normativo senza una responsabilità collegiale. Comunque una Commissione mista Istituti superiori, ministero, regioni, comincerà immediatamente i suoi lavori, in attuazione di quanto previsto dal Piano sanitario nazionale '98-2000.

«Se è una contraddizione con la prevenzione uno Stato che detiene il monopolio - dice la Bindi - è importante e risolvere questa contraddizione, e riuscire a trovare gli strumenti per regolare comunque un sistema di interessi fortissimi». Quanto ai medici che fumano il ministro della Sanità ritiene che l'Ordine dovrebbe occuparsi di reprimere il fenomeno: in ospedale e nei luoghi di lavoro - ha spiegato - dovrebbero valere per tutti le stesse regole.

A.Mo.



Daniela Guasticchi/Dufoto

Mostro di Firenze: per Vanni confermato l'ergastolo

FIRENZE Conferma dell'ergastolo per Mario Vanni e condanna a 26 anni per l'imputato-teste Giancarlo Lotti. Questa la sentenza emessa ieri pomeriggio dalla Corte d'Assise d'Appello fiorentina nel processo ai cosiddetti «compagni di merende» per i delitti del «mostro» di Firenze. I giudici hanno confermato l'assoluzione per il terzo imputato in questo processo, Giovanni Faggi Vanni, per il quale il pg Daniele Propato aveva proposto l'assoluzione, è stato invece assolto solo per uno dei duplici omicidi al centro di questo procedimento (quello di Calenzano), mentre gli è stata confermata la condanna inflitta in primo grado per gli altri episodi. A Lotti la pena è stata ridotta da 30 a 26 anni (il pg ne aveva chiesti 18). Dopo circa sette ore di camera di consiglio, i giudici hanno ritenuto di confermare la condanna a Mario Vanni per i duplici omicidi di Scopeti, Baccaiano, Vicchio e Giogoli, dando così credito alle accuse di Giancarlo Lotti. Le sue dichiarazioni erano alla base dell'inchiesta bis sui duplici omicidi, aperta subito dopo la sentenza che, il 1° novembre '94, aveva inflitto l'ergastolo a Pietro Pacciani. Una condanna poi annullata in appello, con una sentenza «rinviata» successivamente dalla Cassazione. Mentre la vicenda giudiziaria di Pacciani si estinse con la morte dello stesso imputato, nel febbraio '98, l'inchiesta bis portò appunto alla condanna all'ergastolo del Vanni, quale presunto complice di Pacciani, per gli ultimi degli otto duplici omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze. In appello, tale condanna è stata ribadita, sebbene la stessa accusa avesse mostrato, chiedendo l'assoluzione di Vanni, seri dubbi sulle «rivelazioni» del Lotti. Al processo sono stati portati nuovi elementi che però non hanno chiarito la contraddittoria ma cruciale vicenda dell'auto posseduta dal Lotti nel settembre dell'85, epoca dell'ultimo duplice omicidio. «No comment» alla sentenza da parte del pg Propato, mentre per il difensore di Vanni, Nino Filasto, il verdetto conferma l'assurdità della sentenza di primo grado.

Festa patronale finisce in rissa
Donna muore travolta dalla folla

NAPOLI Tragedia a Giugliano in Campania per una rissa tra decine di persone che l'altra notte si trattenevano in strada per la Festa del Volo dell'Angelo, tradizionale appuntamento che per 10 giorni vede nella cittadina napoletana migliaia di persone radunarsi nei pressi della chiesa dell'Annunziata. Una lite è cominciata tra alcuni ragazzi. Sono intervenuti i vigili urbani che sono stati aggrediti da una decina di adulti. In pochi attimi nella piazza la rissa ha assunto proporzioni incontrollabili. Una donna, Maria Antonia Fammiano di 54 anni, casalinga, è deceduta perché colta da male, travolta nella rissa e calpestata. Dopo un'ora, con l'arrivo dei carabinieri, è stata ristabilita la calma ma una decina di persone sono state medicate negli ospedali di Aversa, Pozzuoli, Giugliano ed un bambino, le cui condizioni erano preoccupanti, è stato portato e ricoverato al Santobono di Napoli. «Verrebbe quasi da dire: facciamola finita, togliamola di mezzo. Mi chiedo se sia mai possibile che una festa religiosa debba essere funestata di lutti e di dolore. La verità è che non sappiamo nemmeno divertirci». È stato don Tommaso Cuciniello, il vicario foraneo che rappresenta il vescovo nell'area di Giugliano. Nelle sue parole ci sono sdegno e condanna, ma anche la preoccupazione per una città che appare «ostaggio della violenza». «Le feste - sottolinea - si fanno in tutti i paesi, ma qui non c'è anno che non scoppino almeno una rissa. La piazza è sempre gremita ci tocca sempre fare i conti con feriti e vittime innocenti».

Il ministro Visco condannato per abusivismo a Pantelleria

ROMA Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco è stato condannato dal pretore di Pantelleria (Trapani) a venti giorni di arresto, pena sospesa, e al pagamento di un'ammenda di 25 milioni per abusivismo. L'accusa è relativa alla ristrutturazione e di un vecchio dammuso, le abitazioni tipiche della cosiddetta «Perla nera del Mediterraneo», in contrada Nikà, e alla costruzione di tre cisterne per contenere l'acqua potabile, giacché l'isola è sprovvista di una rete idrica.

Il ministro Visco, sottolineano in una nota i difensori Giovanni Pitruzzella e Nino Caleca, è stato assolto da ben sei capi d'imputazione. «La condanna del pretore - osservano i due legali - si riferisce solamente alla realizzazione di un corpo tecnico alto 1 metro e 65 centimetri e largo tre metri quadrati, adibito alla conservazione delle bombole del gas».

Il pronunciamento del pretore ha riconosciuto quindi che il complessivo intervento edilizio ha rispettato l'ambiente ed è conforme alle previsioni urbanistiche».

Nell'annunciare ricorso in appello, i difensori di Visco si dicono «assolutamente convinti che le opere per le quali il pretore ha pronunciato la condanna nei confronti del ministro non possono essere abusive in quanto per le stesse non era necessaria alcuna autorizzazione, come ha più volte riconosciuto la Corte di Cassazione».

Ho sognato un uomo col Vagary!

Metti al polso la tua firma. Vagary è come te, diverso dagli altri e sottolinea la tua personalità, col suo design frutto della più alta tecnologia. Sarà un caso, ma di Vagary ci si innamora.

VAGARY
Firma il tempo

L.160.000 L.105.000 L.98.000

GARANZIA 24 MESI
www.citizen.it
Garantito da CITIZEN